

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA



Un paziente ricoverato nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Pierantoni durante le difficili settimane della scorsa primavera FOTO FABIO BLACO

Covid, torna l'allerta in ospedale Ricoverate quindici persone

Si trovano nei reparti di Malattie infettive e Terapia intensiva. Il primario Francesco Cristini: «Per fortuna l'ondata si sta placando. Molti sono riconducibili al cluster della discoteca "Indie"»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Flette il numero di nuovi positivi al Covid-19 sul territorio forlivese, ma l'ospedale "Morgagni-Pierantoni" è tornato a riempire le proprie corsie e purtroppo anche le terapie intensive, con pazienti infettati dal Coronavirus. È questo l'aspetto maggiormente preoccupante legato al rialzo del contagio anche se, come spiega il direttore dell'Unità operativa Malattie Infettive di Forlì-Cesena e Rimini, Francesco Cristini, «l'ondata attuale pare sia placata alcuni giorni fa».

Se i prossimi giorni confermasse una mancata progressione, sarebbe un grosso sospiro di sollievo per la sanità romagnola. Attualmente, infatti, i dati diffusi dalla Prefettura parlano di 15 persone ricoverate tra Forlì e Cesena, 4 delle

quali nei reparti di terapia intensiva. I nuovi positivi, invece, sono risultati 6, il dato più basso degli ultimi 8 giorni che, sommati, hanno portato però ad accrescere di ben 90 unità il novero dei contagiati dall'inizio dell'epidemia: 1.213 a tutt'oggi nel Forlivese con 8 persone ricoverate e 203 in isolamento domiciliare. In una sola settimana, in provincia, l'aumento è di 9 ricoverati e 112 persone in isolamento.

I positivi refertati nella giornata di ieri, 3 dei quali asintomatici, sono riconducibili a focolai già noti a parte un rientro dall'estero. Quattro sono residenti a Forlì e due a Galeata. In tutta la regione, invece, nelle scorse 24 ore sono emersi 132 nuovi casi di positività. Il focus, però, va posto sull'ospedale.

«Nelle ultime due settimane c'è stato un incremento significativo dei ricoveri per Covid-19 all'Unità operativa di Malattie Infettive, con pazienti provenienti da entrambi gli ambiti territoriali di Forlì e Cesena - spiega Cristini -. Nella mattinata di ieri risultavano due pazienti ricoverati in Rianimazione a Forlì e 12 a Malattie Infettive. Già in calo, comunque».

Praticamente tutti sono riconducibili a un unico, grande focolaio. «In effetti, quasi tutti al noto cluster della discoteca "Indie" di Cervia, un po' alla stregua del focolaio del "Billionaire" in Sardegna. I pochi casi non correlati a quella discoteca, arrivano dall'estero. Non visono al momento casi che possano far sospettare altri cluster ignoti e fuori controllo». Su quest'ultima annotazione Cristini mostra sollievo, ma l'estate da «liberi tutti» lo fa scalpitare. «L'aper-

tura estiva di luoghi di aggregazione con scarso controllo dei contatti e scarsissima applicazione delle norme anticontagio ha fatto aumentare considerevolmente i casi di infezione fra i giovani. È ovvio che i contatti a cascata di questi ragazzi con tanta gente fragile come i loro parenti anziani ha causato i casi di vera malattia che si presentano negli ospedali. Il tracciamento conferma però quanto l'intercezione, il controllo ed il buon governo da parte della sanità pubblica di cluster critici di infezione sia in grado di circoscrivere il problema». E la speranza di tutti.



Una infermiera con un tampone FOTO FABIO BLACO

Nessun prof positivo al tampone In 29 hanno sviluppato anticorpi

FORLÌ

Sono 2.378 i lavoratori della scuola del comprensorio forlivese che si sono sottoposti al test sierologico organizzato dall'Ausi per la categoria. Di questi, nessuno è risultato positivo al Coronavirus dopo il tampone. Lo screening ha evidenziato anticorpi invece per 12 persone: sono entrati in contatto col virus ma, nel caso si siano ammalati, il tampone non ha poi confermato la loro attuale positività. Per quanto riguarda invece il territorio cesenate si sono sottoposti al sierologico rapido in 2.518 e i positivi sono stati 17. Anche in questo caso nessuno è però risultato positivo al successivo

tampone.

La campagna doveva fermarsi ieri ma la Regione ha annunciato che proseguirà fino al termine della settimana in corso. Ad essersi volontariamente sottoposti all'esame, da Piacenza a Rimini, sono stati dunque oltre 49mila dirigenti scolastici, docenti titolari e supplenti, educatori, ausiliari e personale amministrativo delle scuole, anche d'infanzia, e dei servizi educativi 0-3 anni, sia pubblici sia privati. Anche sulla base di questi numeri, viene confermato che per oltre il 97% dei casi erano negativi. Le 1.158 persone risultate positive - equivalenti a una percentuale del 2,3 - sono state immediatamente sottoposte a

tampone di verifica, da cui è emersa la positività, appunto, in soli 7 casi. Due di questi in Romagna, precisamente a Rimini.

«Aumentano gli esami eseguiti, ma il numero di persone risultate positive si conferma molto bassa, quasi nullo in termini percentuali se facciamo riferimento al tampone - commenta l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini, e alla Scuola, Paola Salomoni -. Si tratta di dati che ci tranquillizzano e ci spingono ad essere fiduciosi sul rientro in classe. E proprio per questo abbiamo deciso di andare avanti con lo screening, confidando che ci siano ancora molte adesioni».

«L'apertura estiva di luoghi di aggregazione ha fatto aumentare considerevolmente i casi di infezione fra i giovani»

«Il contatto di questi ragazzi con gente fragile come i loro parenti anziani ha causato i casi di vera malattia»

Francesco Cristini primario Ausl